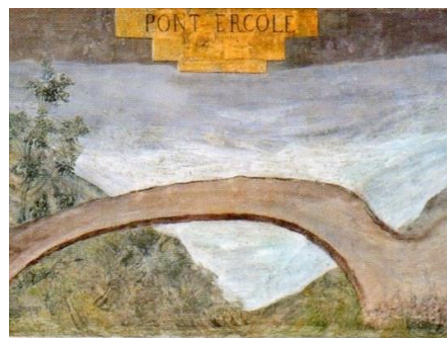




Nella Val Rossenna, tra Brandola e il Ponte del Diavolo



La stagione invernale è ormai alle spalle, si allungano le giornate, boschi e prati si ricoprono di gemme e di fiori e noi ne approfittiamo per riprendere i nostri itinerari in mtb. Ci spostiamo leggermente rispetto alle zone più battute e conosciute del nostro Appennino per andare ad esplorare le colline di Polinago. Trattasi di un territorio decisamente meno frequentato ma di grande interesse storico, naturalistico e culturale. Siamo nella vallata del torrente Rossenna, qui sorsero i primi insediamenti etruschi proveniente dalla Toscana; ma fu nel medioevo che il territorio assunse una notevole importanza grazie alle casate dei Da Gomola e dei Montecuccoli. Il nostro itinerario parte da Brandola, piccolo borgo medievale, adagiato nel cuore di un bosco di castagni centenari. Il primo riferimento scritto di Brandola risale al 1001 quando fungeva da caposaldo nelle fortificazioni dei conti di Gombola. Non ci sono le vette del crinale appenninico a rinfrancarci dalla fatica, ma il panorama è comunque di grande suggestione, con boschi ed antichi insediamenti che sostituiscono il brullo profilo del crinale. Costeggiamo l'antico castello seguendo una stradina in salita che abbandoniamo presto per uno sterrato che sale nel bosco. Man mano che ci avviciniamo al Ponte del Diavolo (conosciuto anche come Ponte Ercole), possiamo notare il progressivo cambiamento del fondo del sentiero che diventa sempre più roccioso, con una forte presenza di sabbia. Si tratta infatti di arenaria, una roccia sedimentaria composta da granuli di sabbia molto frequente nel nostro appennino. In alcuni tratti, sembra quasi di essere stati proiettati su una spiaggia romagnola, per la grande quantità di sabbia che si trova lungo il sentiero, poiché l'arenaria è una roccia molto friabile che si disgrega facilmente sotto l'azione degli agenti atmosferici. Giungiamo così a Ponte Ercole o Ponte del Diavolo: trattasi di un monolite alto 3 metri e lungo 33 che collega i due lati di un avvallamento. E' un unico blocco di arenaria immerso nel fitto della boscaglia e modellato a forma di arco dall'erosione degli agenti atmosferici e dal piccolo ruscello Lavacchiello. Il sito ha da sempre affascinato e stupito l'uomo tanto da diventare, già in epoca remota, luogo di pratiche rituali; in età preromana e romana, dovette rivestire particolare importanza culturale, come dimostra il ritrovamento di preziose monete e di altri oggetti, di cui i pellegrini facevano dono alle divinità o ai sacerdoti, che officiavano in questo antico luogo di culto e sulla vetta del vicino Monte Apollo.





Di qui si dipartono innumerevoli sentieri che da sempre fungono da collegamento ai vari centri abitati che sono sorti nei secoli tra queste dolci colline. Noi ne abbiamo scelto uno che corre sinuoso lungo un percorso scavato nella roccia, dal tempo e dall'acqua. Alcuni tratti possono risultare un po' sconnessi e il fondo non regolarissimo fa di questa discesa un percorso un po' tecnico ma molto piacevole e divertente. Quando incrociamo una stradina asfaltata, riprendiamo a salire in direzione di Monzone, il cui borgo ci fa da faro lungo l'ascesa piuttosto ripida. Il borgo fortificato di Monzone godette nel Medioevo di una grande importanza dal punto di vista militare. Si trovò, infatti, spesso al centro delle lotte tra le parti che si contendevano il dominio sulle terre del Frignano. Superato il borgo, si prosegue lungo la strada fin quasi a raggiungere la sommità del monte Il Pennone; qui si riprende il sentiero che ci riporta in breve in prossimità del Ponte Ercole. Ci inoltriamo lungo un sentiero che ci porterà a costeggiare la cima del monte Moro per poi giungere ad un'antica fonte di acqua sulfurea, già conosciuta in epoca etrusca e romana, denominata "i bagni di Brandola". La notorietà dell'acqua di Brandola è legata agli eventi del 1448 quando la zona fu colpita da una pesante epidemia bovina che mise in grave crisi la già povera economia locale. Qualcuno notò che gli animali che si abbeveravano con l'acqua della sorgente guarivano. Furono subito attribuite virtù curative e miracolose a queste acque, tanto da essere imbottigliate e commercializzate per lungo tempo. Ancora un piccolo sforzo e, dopo aver transitato velocemente per la località Messer Polo, giungiamo di nuovo a Brandola.

Il Percorso:



Percorrendo la SP33 che da Pavullo porta a Polinago, ad un certo punto scorgiamo un cartello che, indicando a sinistra, porta a Brandola. Lo seguiamo e, prima di arrivare in prossimità del borgo, incrociamo un parcheggio dove possiamo lasciare le auto. Montati in sella alle nostre bici, si procede lungo Via Castello di Brandola in direzione di Lama Mocogno. Dopo circa 3 km su asfalto, si svolta a sinistra lungo un sentiero che sale deciso (segni bianco-azzurri). Probabilmente i primi metri andranno affrontati a spinta ma il percorso torna subito ad essere ciclabile. Proseguiamo in mezzo al bosco fino a giungere a "La Fratta" dove imbocchiamo a destra Via Pracanina che ci conduce sulla dorsale con ampio panorama verso il Cimone. Qui si gira a sinistra seguendo le indicazioni per il Ponte del Diavolo. Questo tratto di sentiero, con fondo a volte sabbioso, è molto bello e ben segnalato. Dopo una doverosa sosta presso il Ponte, si prosegue sempre sulla dorsale in direzione nord-est seguendo ora i numerosi segni bianco-rossi posti sugli alberi. Dopo un primo tratto pianeggiante, il sentiero inizia a scendere deciso fino ad incrociare una piccola strada asfaltata. Si gira a destra giungendo così al borgo di Monzone e poi si prosegue in salita su Via per Montecenero. Giunti quasi sulla cima della collina, si svolta a destra su sterrato seguendo le indicazioni per Ponte Ercole. Giunti di nuovo in prossimità del famoso monolite, si imbecca ora il sentiero che scende verso Brandola (segni bianco-azzurri) che ci porta velocemente alle sorgenti dell'acqua sulfurea. Si continua la discesa, il sentiero diventa una carreggiata e si arriva quindi presso la località "Cà Messer Polo" dove, con una svolta decisa a sinistra (prestare attenzione agli evidenti segni bianco-azzurri), si riprende il sentiero che in leggera salita ci conduce al bellissimo borgo di Brandola. Subito dopo aver attraversato il caratteristico arco delle mura, si svolta a destra lungo un sentierino che scende nel fitto bosco. Dopo qualche stretta curva, siamo di nuovo al Ponte di Brandola e alle auto.



lerottedelmerlo

Un gruppo di ragazzi di Polinago, innamorati della propria terra e desiderosi di poterla valorizzare e promuovere, hanno pubblicato una cartina con diversi percorsi che coprono buona parte del territorio. Cartina e documentazione sono già reperibili nel link del sito (vedi specchietto con i DATI TECNICI). La tracciatura dei sentieri, con il posizionamento di cartelli appositi (nonché la marcatura degli stessi con i colori bianco e blu) che accompagnano il ciclista o l'escursionista lungo i percorsi descritti, è già stata ultimata. Per essere aggiornati sullo stato di avanzamento dei lavori, vi invitiamo a contattarci scrivendo a info@lerottedelmerlo.it; oppure potete scrivere direttamente a Davide, uno dei ragazzi che sta seguendo il progetto: davidelenzotti@ymail.com.

La leggenda del Ponte del Diavolo:

Un tempo viveva da queste parti un contadino che per raggiungere i propri campi doveva attraversare un avvallamento che spesso risultava allagato a causa delle piogge. Un giorno, stanco della situazione, chiese al Diavolo di aiutarlo offrendogli, in cambio, la sua anima. Il Diavolo accettò e andò a prendere un bel ponte; mentre lo portava a destinazione, una notte, passando nel bosco, fu attratto da un sabba di streghe che ballavano discinte; tanto era coinvolto dalla leggiadria delle malefiche fanciulle, che non si accorse del sopraggiungere dell'alba: la luce era per lui mortale, quindi fuggì lasciando il ponte proprio ove oggi tutti lo possiamo ammirare.



L'acqua di Brandola:

Diversi studiosi, nel tempo, si sono occupati delle proprietà curative dell'acqua di Brandola, tra questi il medico Domenico Vandelli con la sua dissertazione del 1763. Alcuni sostengono che quest'acqua sia stata la prima in Italia ad essere imbottigliata e venduta per le sue caratteristiche benefiche e anche la prima ad essere stata contraffatta.

Dati Tecnici:

Itinerario per MTB caratterizzato all'incirca dal 20% di asfalto e 80% di sterrato; alcuni tratti risultano un po' tecnici ma sono brevi, nel complesso è perfettamente pedalabile. In tutto circa 20 km, 4 ore, 900 mt D+.

Il sentiero che da Brandola conduce al Ponte del Diavolo passando per le sorgenti di acqua sulfurea è consigliabile anche per escursionisti a piedi: circa 3-4 ore (A/R) e 400 metri D+.

Partenza: Ponte di Brandola, sulla SP33 che da Pavullo porta a Polinago.

Punti di ristoro: Agriturismo Casa Minelli a Monzone.

Fontane: nei borghi di Monzone e Brandola.

Dettagli e traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria/>

turismo, viaggi, cultura, sport, promozione del territorio

lerottedelmerlo.it - info@lerottedelmerlo.it